



Parrocchia s. Domenico Savio

“NON VOI AVETE SCELTO ME” TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE

Domenica 5 maggio 2024
6^a domenica di Pasqua B

LECTIO

(Gv 15,9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Il Vangelo di oggi continua esattamente quello di domenica scorsa, ma va al di là dell'immagine della vite e dei tralci, che pure era già molto feconda di significato. La linfa ora sappiamo che fa riferimento all'amore del Padre e il restare uniti diventa un comandamento. Inoltre si specifica che non si resta solo uniti con Dio, ma anche tra di noi: il mantenersi saldi alla vite implica un rafforzare i legami fraterni. A questo punto si innesta il “fare frutto”: è lo scopo della nostra vita, è la missione precisa del Signore. In questa unione si arriva a vedere il mondo come lo vede Dio e a capire cosa è essenziale chiedere.

MEDITATIO

- Prova ad immaginare le caratteristiche dell'amore dimostrato da Gesù e mettile a confronto con il modo con cui tu ami gli altri e le cose.
- Cosa significa per te “essere gioioso, vivere la gioia”? Prova a pensare al volto e all'atteggiamento di una persona gioiosa di cui hai esperienza recente.
- Come immagini la tua possibile amicizia con il Signore?
- Prova a pensare ad un momento della tua vita in cui ha portato frutto e memorizza cosa significa per te portare frutto.

CONTEMPLATIO

“Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore”. La relazione vera è quella che c'è tra il Padre e il Figlio. Tutta la creazione è in mezzo a questo amore. Noi soprattutto siamo tirati in ballo in questa relazione e sappiamo che ciò che accade tra il Padre e il Figlio accade tra noi e il Figlio. Lo stesso Amore. Non un amore diverso, meno intenso, meno profondo. Lo stesso Amore. Credo che non riusciremo mai fino in fondo a comprendere l'ampiezza di questa faccenda. Il cristianesimo è lasciarsi amare da Cristo alla stessa maniera di come Lui e il Padre si amano. La vita spirituale fondamentalmente è permettere all'Amore di Cristo di amarci fin nella nostra parte più profonda. Solitamente la parte più profonda è anche la parte che facciamo più fatica ad accettare. Essa è sepolta sotto la nostra miseria. Dissotterrare questa parte di noi fino al punto da lasciare arrivare l'Amore di Cristo significa lasciare che Egli ci ami non tolta la nostra miseria ma paradossalmente nella nostra miseria. La teologia chiama tutto questo Misericordia. La vita spirituale è l'Amore del Padre che ci



arriva attraverso il Figlio che scende fin nella più bassa nostra miseria per cercarci ed amarci lì, nel posto meno adatto. Solo dopo aver fatto questo siamo anche in grado di compiere un comandamento come quello che Egli ci ha lasciato: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati". Perché amare come Lui ci ha amati significa imparare ad amare gli altri nella loro miseria. Saperli raggiungere nei loro inferi. Accettare di andarli a cercare nella loro notte. Amarli senza chiedere nulla in cambio così come Cristo ha fatto con ciascuno di noi. Ma tutto questo è possibile solo se dentro di noi lasciamo che l'Amore di Cristo ci ami. San Paolo dice che è proprio lo Spirito che grida dentro di noi "Abba! Padre!". Ed è proprio questo il compito della vita spirituale: l'esperienza di sentirci davvero figli nel Figlio.

(don Luigi Maria Epicoco)

ORATIO

O Padre di misericordia
e Dio di ogni consolazione,
ci hai amati e ci hai donato
il Tuo Figlio unigenito per il nostro riscatto,
e quotidianamente come cibo
per la nostra anima.
Cosa posso offrirti io, povera creatura,
per questo amore infinito?
Mio Dio, la Tua bontà è tale
che Ti accontenterai del poco
che posso darti, anche se è già Tuo;
non chiedi altro che il mio cuore,
ed è questo che desidero offrirti più di tutto.
Dègnati di accettarlo,
e rendilo totalmente tuo per sempre.
Ti offro tutto il mio essere,
il mio corpo con i suoi sensi
e la mia anima con tutti i suoi poteri;
come ora sono entrambi
onorati dalla Tua presenza,

fa' che possano essere Tuo tempio
per sempre.
Santifica e consacra eternamente a Te
questa dimora che oggi hai scelto
come Tua abitazione.
Ti offro la mia memoria,
perché possa essere sempre raccolta in te;
la mia comprensione,
perché possa essere sempre illuminata
e guidata dalla tua verità,
e la mia volontà,
perché possa essere sempre conforme
alla Tua e ardere sempre del Tuo amore.
Prendimi tra le mani,
con tutto ciò che ho,
e con tutto quello che sono,
e fa' che d'ora in poi nulla,
nella vita e nella morte,
possa mai separarmi da te. Amen.

dal Golden Manual

ACTIO

- Questa settimana scatta san Secondo, patrono della città e della diocesi: organizzati bene per valorizzare questa festa.
- Dedica più tempo per stringere relazioni con persone che conosci poco



APPENDICE: Il tempo di Pasqua (2)

Il tempo pasquale comprende: l'Ottava di Pasqua, l'Ascensione che cade il quarantesimo giorno e la Pentecoste.

L'Ottava è stata conservata per il suo legame storico con la settimana mistagogica o d'iniziazione per coloro che avevano ricevuto il battesimo durante la veglia pasquale. L'organizzazione delle letture è completamente rinnovata, rispetto al messale precedente. In questi cinquanta giorni si leggono gli Atti degli Apostoli, il Vangelo e le lettere di Giovanni, la prima di Pietro e l'Apocalisse. I testi eucologici (Collette, Prefazi, ecc.) e il lezionario mettono in risalto alcune caratteristiche proprie di questo tempo: tempo di Cristo, dello Spirito, ecclesiale ed escatologico.

In esso è evidente la centralità del mistero del Cristo crocifisso e risorto, per il fatto stesso che «Cristo, nostra pasqua, è stato immolato» (1 Cor 5,7). Egli sostituisce, ormai, l'agnello dell'antico testamento: «È lui il vero agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita» (Prefazio I). «In lui, vincitore del peccato e della morte, l'universo risorge e si rinnova, e l'uomo ritorna alle sorgenti della vita» (Prefazio IV). La vita dell'uomo e del mondo compie in Cristo, risorto dalla morte, un salto qualitativo.